



L'anno millenovecento ttantacinque il giorno 25  
del mese di novembre alle ore 1830  
in Firenze-Ufficio Nucleo Op. Gruppo CC.

Avanti di Noi dottor ~~XXXXXX~~ Mario ROTELLA G.I.  
con l'intervento del dottor Adolfo IZZO Sostituto  
assistiti dal sottoscritto M/llo CONGIU Salvatore, anzi M.llo  
Giorgio SARACINI

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente  
dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la  
verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa  
testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

. FABBRI Fosco, in atti qualificato. - - - - -

D.R.

La S.V. mi chiede se io conosca LIBBRA Iolanda. Me la  
descrive come una donna alta, di bello aspetto, di  
circa 60 anni, abitante in Scandicci, di origine mode-  
nese. Tanti anni fa' ho conosciuto una donna così, ma  
non ~~conosco~~ <sup>non so</sup> il suo nome. Qualche volta siamo stati  
a ballare insieme al circolo dei ferrovieri. Poi non  
mi pare di averla più vista. Anzi mi ricordo che una  
volta che andavo a suonare, qualche anno fa', la incon-  
traì e lei mi disse che sarebbe venuta a sentire. Non  
mi ricordo se ~~era~~ <sup>è venuta</sup> sul posto ove io suonavo. Ritengo  
che stiamo parlando della stessa persona, però io non  
ricordo se si chiamava Iolanda.-

D.R.

Non ho mai conosciuto Giovan/ni MELE. Quando sono stati  
arrestati Mele e Mucciarini, ho cercato di sapere se  
io li avevo già visti, ma non ho avuto modo di ricor-  
darlo. Peraltro non ho memoria precisa del fatto di  
Signa, perchè io all'epoca ero spesso fuori Firenze  
a lavorare. Mi sono fermato in zona solo dal 1970 in poi.  
Questo fornaio lì, all'Olmo, non lo so se l'ho visto.-  
Al forno mi fermavo ogni tanto a prendere un panino.  
Mi pare che in Questura mi abbiano fatto vedere delle  
fotografie, dopo l'arresto dello Spalletti, però non  
so dire se mi abbiano fatto vedere delle fotografie  
del Mucciarini, <sup>e anche se posso che forse l'ebbreu fatto.</sup>

D.R.

Io ho sempre cercato di trovare qualcosa per aiutare a  
scoprire la verità, ma non ho più visto le persone  
che frequentavo, prima dell'arresto dello Spalletti.-

Ir.

Siamo spariti tutti e questo è stato un grosso danno per la ricerca. Voglio aggiun/gere che io ho subito anche un ricatto da parte di una persona che <sup>aveva di casa</sup> ~~era~~ stata in carcere con lo Spalletti, <sup>però</sup> che io non ho mai visto. - Questa cosa l'ho denunciata anche ai carabinieri di Badia a Settimo. - - - - -/

D.R.

La S.V. mi chiede se io la sera del 6 giugno 1981, tornando a casa, dopo aver lasciato lo SPALETTI, sia passato da via dell'Arrigo. - Sì, ci sono passato come facevo sempre, quella sera ero molto impaurito perchè c'era stata una cosa che poi spiegherò ed avevo fretta di allontanarmi dalla zona, dove mi trovavo. - Io quella sera ero salito sul prato che è a monte della Taverna del Diavolo e mi ero seduto su un macigno che è in fondo al prato in alto, perchè di lì cercavo di vedere l'abitazione di una donna e se si fosse accesa la luce in casa, in modo da poter andare a chiamarla per poter uscire con me. Sopraggiunse lo Spalletti, con la sua macchina e, andando avanti ed indietro per la strada che sale verso la Roveta, costeggiando il prato, disturbo una coppia che era ferma in macchina sulla strada. Questa coppia si irritò e il guidatore mise in movimento una specie di sirena e quindi cominciò ad andare in su e giù. - Voglio precisare che quando arrivò lo Spalletti aveva posteggiato la macchina dietro la mia, chiudendomi la uscita. Io da un lato ero stato disturbato nella mia attesa, della donna che doveva rientrare in casa, e che non vidi più quella sera, dall'altro mi spaventai perchè la macchina disturbata dallo Spalletti mi preoccupava e da ultimo volevo andarmene via e non potevo tirare la mia macchina, impedita da quella dello Spalletti. -

ADR. - Riuscii finalmente a convincere lo SPALLETTI a tirar fuori la macchina ed a tirare fuori la mia, una I27 gialla, e mi diressi precipitosamente verso Scandicci, passando da Via dell'Arrigo. Andai molto velocemente, guardando solo la strada e feci quella via, non solo perchè era quella che facevo sempre di solito, ma anche per evitare di incontrare la macchina disturbata dallo SPALLETTI che a me era sembrato fosse andata per la Via di Mosciano. Questa, infatti, era andata su e giù molte volte e quando era tornata su l'ultima volta, io avevo trovato l'opportunità di andare. Sono senza altro passato a poca distanza dal luogo dell'omicidio, ma non mi sono fermato. Peraltro, come Lei saprà, dalla strada non si può vedere la piazzolina dove si erano fermati i due giovani DI NUCCIO e FOGGI. Se si fossero fermati più su forse li avrei potuti vedere. Anzi, se io fossi salito per Via dell'Arrigo, invece di scendere, forse avrei potuto vederli.

ADR. - In quella zona, comunque, non mi fermavo mai a «guardare», perchè non era adatta, essendoci la strada vicina, una villa a monte ed unacascina più sotto. Le macchine, passando, avrebbero dato fastidio, ed io ero molto timoroso, a differenza dello SPALLETTI.

 Felice Geronzi

ADR.- Non é che io abbia parlato di quel posto particolare allo SPALLETTI, io ~~allo~~ SPALLETTI l'ho visto diverse volte dalle parti di Scandicci, per cui probabilmente lo conosceva.

ADR.- Io, la Ritmo color rame l'avrò vista probabilmente altre volte prima del delitto, ma onestamente non la ricordo, perché non ~~la~~ fissavo le macchine <sup>(nelle vicinanze)</sup> e non prendevo appunti come lo SPALLETTI.

ADR.- Mi tranquillizai solo quando arrivai alla Casina Cinese, e cioè alla discoteva che é all'angolo della Viadi Mosciano e della Via dell'Arrigo, a valle.

ADR.- La S.V. mi chiede se io non dica la verità o per lo meno tutto quello che so, per paura. Io non ho paura, perché questo tizio che uccide non é legato ad una catena. Voglio dire che é solo e, una volta preso, non c'è più pericolo. Voglio dire che non si tratta né di 'ndrangheta né di camorra. Voglio dire che non si tratta di persone organizzate perché, a questo punto, <sup>qualcuno</sup> si "sarebbero sputtanate".

ADR.- Quella notte io non vidi niente di particolare, in Via dell'Arrigo, non una macchina, non un motorino. E' vero, invece, che una settimana prima, nella cipresseta che é più sopra al luogo del delitto, sempre lungo Via dell'Arrigo e fa'angolo con Via della Fonte, vidi in contro luce, sullo sfondo, una sagoma di un uomo di una certa età, vestito male, insomma come se avesse una giacca o un giaccone slargato sui fianchi, aperto. Feci un fischio, ma non ebbi risposta. Allora con la macchina cercai di tagliarli la strada a monte della Cipresseta, verso via della Fonte, ma l'uomo non passò: o era andato indietro tagliando per il bosco o aveva attraversato la strada passando attraverso i campi senza ~~io~~ che io potessi vederlo. Si trattava di un uomo di circa un metro e 68/70, sembrava robusto o comunque come se avesse le mani in tasca e le falde della giacca staccate dal corpo. Naturalmente non ho potuto distinguerne la fisionomia a distanza e nel buio. Non ritengo che fosse uno delle case lì vicino, perché l'avrei rivisto dirigersi verso la abitazione.

ADR. del P.M.- Poiché l'uomo non rispose al mio richiamo, io pensai che fosse uno che non si voleva far vedere e perciò salii in macchina per vedere chi fosse, stando al sicuro nella mia vettura.

L. C. S.